

# ECONOMIA

Redazione Cagliari  
Via Regina Elena 12  
Tel. 070 60131  
Fax 070 60 132 75-6  
www.unionesarda.it  
economia@unionesarda.it

La Cna fa il punto sull'andamento del settore: «Fuori dal mercato centinaia di imprese»  
**«Investimenti in calo nell'edilizia»**  
 Ma il valore delle abitazioni tiene: quotazioni su a fine 2010

## LA CRISI

**Dal 2007  
persi  
11.000 posti  
di lavoro**

La crisi dell'edilizia non trascura i lavoratori. Quella del 2010, spiegano da Cna, è la terza riduzione consecutiva del numero degli occupati nel settore, che dopo aver perso il 10% tra il 2007 e il 2009 segna il tasso negativo più importante, pari a -8,1%. Da quando il comparto è entrato in recessione sono usciti dal mercato oltre 11.000 addetti (8.000 dipendenti e 3.000 autonomi), il 17% della forza lavoro del 2007.

Nel 2010 in Sardegna risultano autorizzate quasi 2,7 milioni di ore di cassa integrazione per le costruzioni: rispetto al 2009 si tratta di una crescita del 62%. In controtendenza rispetto al dato nazionale, nel primo quadrimestre del 2011 accelera il ricorso all'ammortizzatore sociale: le ore complessive autorizzate aumentano del 99% rispetto al primo quadrimestre 2010.

«I dati del 2010 e le stime per l'anno in corso confermano che le difficoltà non sono finite», dichiara Paolo Porru, presidente di Cna costruzioni. «Il recupero di un miliardo dei fondi Fas, il 40% di quelli complessivamente dovuti, non produrrà alcun effetto per il prossimo anno, né è pensabile bastino da soli a rilanciare il settore. Di certo ci stiamo avviando verso un lunghissimo periodo di stagnazione», conclude Porru. (lan. ol.)

Tiene il mercato delle case in uno scenario di crisi generalizzato dell'edilizia isolana. I numeri del settore sono riassunti nell'indagine di Cna Sardegna.

Mentre le imprese delle costruzioni soffrono, l'unico segnale positivo arriva dal mercato della casa. I dati forniti da Cna Sardegna, e relativi agli ultimi quattro anni, indicano un rapido aumento del valore medio delle quotazioni delle abitazioni nei Comuni capoluogo, con un tasso medio del 5% fino al primo semestre 2008. Segue una crescita più contenuta nel secondo semestre 2008 (+1,9%) e nel primo del 2009 (+1,3%), fino ad arrivare a una fase di stabilizzazione delle quotazioni nei 12 mesi consecutivi.

Il secondo semestre 2010 mostra invece una leggera ripresa, con quotazioni in aumento dell'1% rispetto al semestre precedente (in media si sfiorano i 1.700 euro al metro quadro). Andamento analogo si osserva nei Comuni minori, che registrano prezzi che si attestano sui 1.100 euro al metro quadro.

**IL MERCATO.** Ma ampliando l'analisi le difficoltà non mancano. Le nuove stime sugli investimenti in edilizia amplificano l'entità della crisi. Il 2010 si è chiuso con un'ulteriore contrazione del volume d'affari (-2,6%) e degli investimenti (-3,8%), dopo il crollo del 2009 (-16%). Il valore della produzione dello scorso anno è stimato in 4,761 miliardi di euro, di cui 4

miliardi sono destinati a investimenti (l'82,7%), mentre 822 milioni finanziano interventi di manutenzione ordinaria (il 17,3% del totale).

**LA STAGNAZIONE.** «Si tratta del sesto anno consecutivo di flessione», dice Francesco Porcu, segretario regionale di Cna, «e per il 2011 non sarà un anno di ripresa e nemmeno di stabilizzazione. Dobbiamo attenderci

una stagnazione», aggiunge Porcu, «che porterà il settore a raggiungere il livello minimo di tutta la storia recente delle costruzioni regionali». Insomma, i dati del 2° semestre 2011 confermano la fase di difficoltà del settore che ha smesso di crescere ai ritmi degli ultimi anni ed è entrato in una fase recessiva caratterizzata da un progressivo ridimensionamento del numero delle imprese attive.

**LE IMPRESE.** Nell'ultimo biennio, infatti, le iscrizioni si riducono del 40%. Il primo trimestre del 2011 indica una flessione delle nuove iscrizioni nell'ordine del 26%. È soprattutto la componente artigiana a pagare il prezzo più alto con tassi negativi del 2% nel 2010 e del 3% nel primo trimestre del 2011. «Il settore», conclude Porcu, «si avvia verso un lunghissimo periodo di stagnazione che spingerà fuori dal mercato centinaia di aziende e non consentirà alcun recupero occupazionale. Tutto questo», precisa il leader di Cna, «accade sotto lo sguardo distratto di un governo regionale che dimostra di aver perso ogni legame con quanto accade fuori dal palazzo, la cui preoccupazione è quella di governare col bilancino solo i propri equilibri interni».

Laufranco Olivieri

## I NUMERI DELL'EDILIZIA SARDA

+1%	la crescita dei prezzi delle case
-3,8%	il calo degli investimenti
+99%	la crescita delle ore di cassa integrazione
-40%	il calo delle iscrizioni di nuove imprese nell'ultimo biennio
-8,1%	la riduzione degli occupati
-2,6%	la flessione del volume d'affari

Fonte:  
Cna  
costruzioni





## Regione

# La crisi nera dell'edilizia sarda

■ Dati drammatici dello studio della Cna. Porcu: tre assessori ai Lavori pubblici in due anni e mezzo, turn over da call center

di CARLA ETZO

sardegna@sardegna24.net

**I**l 3,8% in meno degli investimenti e il 2,6% in meno del volume di affari nel 2010 che si somma al crollo del -16% dell'anno precedente. Vanno male il settore abitazioni (-10% degli investimenti), l'edilizia non residenziale (-19%) e l'immobiliare (-5,3%). Le tinte che dipingono il comparto edile nell'isola sono sempre più fosche, una situazione gravissima in termini di crescita e di occupazione. I numeri arrivano dal decimo rapporto semestrale sul mercato delle costruzioni in Sardegna presentato ieri da Francesco Porcu, segretario regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola media impresa e da Paolo Porru, presidente sardo di Cna costruzioni.

Dallo studio si evince che, dopo la crisi esplosa nel 2008 i segnali di ripresa sono praticamente assenti. Le previsioni per l'an-



no in corso dicono che il periodo sarà di ulteriore stagnazione con una perdita di circa 900 milioni di euro rispetto al volume di affari del 1999. E per quest'anno è attesa un'ulteriore flessione del volume di affari (-0,7%). Nel primo semestre del 2011 anche le gare d'appalto hanno subito un freno del -7,4%: rispetto agli im-

porti mandati in gara, tra i committenti recuperano solo i Comuni (+28%). Regione, Aziende speciali e Ferrovie calano dell'80% circa. Nel frattempo però cresce, fino a raggiungere il 64% cento della spesa complessiva delle opere pubbliche mandate in gara, il ricorso a strumenti innovativi per la loro realizzazione.

«Ma sono modalità che costituiscono un problema per le imprese sarde, prive di un adeguato know how, della giusta formazione e delle giuste dimensioni finanziarie», commenta Porcu. Per quanto riguarda la nuova produzione edilizia, quella residenziale subirà nel 2011 un ulteriore calo delle nuove abitazioni (-12,5%) e i volumi ultimati si ridurranno del 15%. Le province più penalizzate sono Sassari (-51%) e Oristano (-40%). A picco anche la produzione non residenziale: nel 2011 le volumetrie ultimate caleranno dell'8,7%, e i fabbricati del 22,7%.

Amara conseguenza, va male, malissimo, l'occupazione: nel primo quadrimestre 2011 il ricorso alla cassa integrazione è esploso con il 99% in più delle ore autorizzate rispetto allo stesso periodo del 2010. Il numero degli occupati è sceso progressivamente dal 2007 a oggi con la perdita di 8000 dipendenti e 3000 autonomi (11mila posti in tutto). E le imprese attive si ridimensiona-

no: nell'ultimo biennio le iscrizioni si sono ridotte del 40%, con un'ulteriore flessione del 26% nei primi tre mesi del 2011. A pagare il prezzo più alto la componente artigiana. E se cifre e percentuali non dovessero essere sufficienti a rappresentare il dramma che sta vivendo il comparto, le parole di Porcu e Porru chiariscono meglio le idee: «La situazione è preoccupante. E non sarà sufficiente il recupero di un miliardo di fondi Fas, il 40% di quelli dovuti: il settore si avvia verso una fase di stagnazione che spingerà fuori dal mercato centinaia di imprese e non consentirà il recupero occupazionale», affermano. «Abbiamo assistito al cambio di tre assessori ai Lavori pubblici in due anni e mezzo, un turnover più da call center che da governo regionale - aggiunge Porcu - ma quello che manca davvero è una visione programmatica di insieme, la capacità di guardare lontano e trasformare questa grave crisi in un'opportunità».

LO STUDIO Dalla Cna un altro grido d'allarme sulla crisi dell'edilizia in Sardegna

# Cna L'edilizia è al collasso «Serve subito una svolta»

**IL RAPPORTO** La denuncia della Confederazione nazionale dell'artigianato: per il sesto anno consecutivo crolla il fatturato. Le soluzioni: meno burocrazia e più attenzione dalle istituzioni

■ Non conosce tregua il settore delle costruzioni, che per il sesto anno consecutivo fa registrare il segno negativo sia per quanto riguarda il volume d'affari (sceso nel 2010 del 2,6% rispetto all'anno precedente) sia per gli investimenti, che si sono attestati sul meno 3,8%. Una situazione che incide anche sul fronte occupazionale, con 11mila i posti di lavoro persi negli ultimi tre anni.

Sono questi i numeri più allarmanti contenuti nel "Decimo rapporto semestrale" presentato dalla Cna Costruzioni, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa. E come se questo non bastasse c'è anche lo strisciante fenomeno dell'usura a rendere la situazione ancora più drammatica. A denun-

ciare questa piaga è Paolo Porru, presidente di Cna Costruzioni: «Molte banche non danno più fiducia alle imprese e alcune finiscono per rivolgersi agli usurai».

E anche gli appalti pubblici non sono sufficienti ad aiutare gli imprenditori a uscire dalla crisi: nei primi sei mesi del 2011 c'è stato un -3% di bandi rispetto al 2010, con un valore complessivo di meno 7,4 per cento. «Le stime per il 2011 parlano di un settore in stagnazione - ha aggiunto Francesco Porcu, segretario della Cna Sardegna. E tutto avviene sotto lo sguardo distratto e indifferente della Regione. Il nostro giudizio su questi due anni e mezzo è molto negativo, senza contare che gli ultimi avvicendamenti tolgono ogni capacità di programmazio-

info



**CALANO  
GLI APPALTI**  
Niente boccata d'aria anche dai contratti pubblici: gli appalti sono calati del 3%

ne. Siamo ormai al terzo assessore ai Lavori pubblici».

La ricetta della Cna per ripartire comincia dalla semplificazione burocratica. «Inoltre si potrebbe poi organizzare una task force per fare una mappatura dei cantieri fermi per capire come mai si sono bloccati. E poi si dovrebbe affrontare il sistema dell'offerta e delle scelte», ha aggiunto Porcu, facendo riferimento alle politiche che dovrebbero sostenere i processi di aggregazione e qualificazione dell'offerta e la scelta dei settori innovativi. Il pericolo è che le imprese sarde vengano sistematicamente escluse dalle nuove tipologie di bandi pubblici, spesso di tipo integrato, che si rivolgono a ditte con una forza economica importante. I settori su cui puntare, per la Cna, sono soprattutto la riqualificazione e la bioedilizia. «Ci sono zone intere delle città che andrebbero sistemate, sia abitazioni che edifici pubblici», ha concluso Porcu.

M.B.